

Gioia Tauro, nato dopo la posa della nuova condotta nel fiume

Nel Budello uno stagno di liquami nauseabondi

Sarebbe opportuno prelevare un campione d'acqua

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Scongiurata, almeno per il momento, l'ipotesi di realizzare un'isola ecologica nei pressi del quartiere "Fiume", già appesantito dalla presenza di altri impianti – solo per citarne uno, il mega depuratore consortile – e vessato da diverse criticità, ecco saltare all'occhio dei più attenti una singolare problematica che, a dire il vero, sembra essersi presentata qualche tempo fa.

Muovendosi da piazza Tre Palmenti in direzione Strada Statale 18, appena superato il sottopasso ferroviario, sulla destra, nascosto dalle sterpaglie e dai canneti, si intravede – ma se ne sente forte il fetore – uno stagno melmoso delimitato da due torrette in cemento al di sotto delle quali, qualche anno fa, è stata posizionata la tubazione di bypass di alcuni scarichi (forse provenienti da fuori comune: Rizziconi?) che costeggiano il fiume diretti al depuratore IAM.

Tutt'intorno, l'aria è malsana, la puzza è quella inconfondibile di fogna, e le zanzare proliferano tormentando quanti si azzardano a sostare. Nelle immediate vicinanze in linea d'aria, il nuovo agglomerato abitativo nato sulla "collinetta" adiacente alla linea ferroviaria, che si affaccia proprio sul corso d'acqua, le case delle varie traverse di via Lato destro Budello, quelle tra via Garzo e via Guardiola, e diverse attività commerciali.

La sensazione – naturalmente tutta da verificare – è che ci sia una perdita di liquami che continua ad alimentare questa sorta di laghetto, anche se per chi ha effettuato un sopralluogo si tratterebbe di acqua dello stesso fiume:

Delimitato da "dighe" sotto le quali si trova la tubazione di bypass di alcuni scarichi diretti al depuratore

me: ipotesi poco credibile visto che il percorso dell'asta fluviale si snoda parecchi metri più in basso, al di sotto della pozza. Così come, se si fosse trattato di acqua piovana, sarebbe stata riassorbita dal terreno mentre il livello, nonostante il caldo torrido di questi giorni, è pressoché invariato.

Quel che è certo, documentazione fotografica alla mano, è che il problema è sorto subito dopo la costruzione dei due blocchi in cemento e la sostituzione delle vecchie tubature con la posa di una nuova condotta, poi cementata, lavori che hanno visto gli operai procedere con il supporto di pompe d'aspirazione.

L'intervento che, tra le altre cose, prevedeva la realizzazione di un nuovo sottopasso idraulico e la collocazione di pareti di contenimento, non venne poi portato a compimento per impedimenti di varia natura, legati sia alla ditta che alla stessa linea della ferrovia. Sarebbe quantomeno opportuno prelevare un campione e verificare la natura di quel liquido verdastro.